

5.4

M. ZUCALLI

Direttore della Scuola civica „Al Lazzaretto vecchio in Trieste“.

GRAMMÁTICA

della lingua italiana.

RÈGOLE, ESERCIZI E TÈMI

DI

Ortografia, Etimologia, Flessione, Sintassi e Comporre;

compilati in tre parti concentriche

coll'indicazione della pronuncia toscana

AD USO DELLE SCUOLE POPOLARI.

XVII edizione inalterata.

PARTE SECONDA

IV, V e VI anno scolastico.

Approvata per le Scuole popolari generali con decreto dell' ecc.
S. S. Ministero del Culto e dell' Istruzione del 22 aprile 1902 N. 11.152.

Prezzo: Centesimi 50.

Legata in 1/2 tela, Centesimi 60.

TRENTO

Stabilimento tipografico di Giovanni Seiser, Editore.

1913.

TIPOGRAFIA GIOV. SEISER

L'Editore ha compiuto tutte le formalità richieste dalla legge e dalle convenzioni internazionali per riservarsi la proprietà letteraria anche di singoli tratti di questa grammatica italiana, ed in ispecie il sistema usatovi nella disposizione e scelta della materia.

5

4.50

M. ZUCALLI

GRAMMÁTICA

della lingua italiana.

RÈGOLE, EŞERCIZÎ E TÈMI

DI

Ortografia, Etimologia,
Flessione, Sintassi e Comporre;

compilati in tre parti concèntriche

coll'indicazione della pronúncia toscana

AD USO DELLE SCUOLE POPOLARI.

XVII edizione inalterata.

PARTE SECONDA

IV, V e VI anno scolástico.

Approvata per le Scuole popolari generali con decreto dell' ecc.
i. r. Ministero del Culto e dell' Istruzione dei 22 aprile 1902 N. 11.152.

Prezzo: Centèsimi 50.

Legata in $\frac{1}{2}$ tela, Centèsimi 60.

TRENTO

Stabilimento tipográfico di Giovanni Sèiser, Editore.
1913.

Avvertènze.

a) Sistèma d'accentazione tenuto nella presente Grammatica.

1. Ogni paròla non accentata è piana. Tavolino, fanciullo, arma.

2. Ogni e ed o non accentato è chiuso (Odore, dovere, melo, dolce, re) eccètto nel dittòngo *uo*, che, essèndo sèmpre apèrto, quando riceve l'accènto tònico, non ha bisogno di segno alcuno per dinotarne la pronúncia.

3. Gli e ed o apèrti sono segnati coll'accènto grave. Vèrbo: èssere, sólido, òro, nò.

4. Tutte le paròle sdrúcciole sono accentate. Píccolo, útile.

5. Qualche vòlta sono accentati anche gli e ed o chiusi di quelle paròle piane, delle quali si vuole far notare particolarmente la pronúncia fiorentina, in opposizione a quella generalmente usata nel dialettò. Frétta, segréto, élmo, scélta, vergógna, cognóme, colónna, dópo, pósto.

6. Per l'èsse e la zèta, gagliarda venne usata la s e z sólita. Sensale, sole, ozio, zappa. Per l'èsse e la zèta rimessa venne usata la s e z codata. Esame, cortese, òrzo, rozzo. Gli èsse e le zète rimesse maiúscole hanno qualche diversità nella coda: SESAMO, ROZZEZZA.

b) Segni metòdici.

1. La crocetta (+) premessa ad un esercizio indica che lo stesso è adattato per la dettatura.

2. Asterischi (*), premessi a qualsiasi parte della grammatica avvertono che quella parte è da prendersi nel secondo o nel terzo degli anni pei quali la grammatica è destinata.

Ortoepia ed ortografia.

Per la ripetizione. Récita l'alfabèto! — Nòmina le cinque vocali! — Quando si può dividere una paròla in fin di riga? — Come si sepàrano le paròle in sillabe? — A qual vocale si unisce la consonante posta tra due vocali? — Come si sepàrano, se vi sono più consonanti tra due vocali? — Come, se la prima di queste è s? — Come si separa, se di due consonanti la seconda è r od l? — Come si chiàmano le paròle di una sola sillaba? — Come quelle di più sillabe?

† **Esercizio 1.** La sòrte è come uno se la fa. Non si sta mai tanto bène che non si pòssa star mèglio, nè tanto malè che non si pòssa star pèggio. Chi far di fatti vuole, suòl far pòche paròle. Non si diventa maèstri in un giorno. Còrpo satollo non crede al digiuno. Buona incúidine non teme martèllo. Chi mi vuol bène mi lascia piangèndo, e chi mi vuol male mi láschia ridèndo. Quando òdi altrui mancamenti, chiudi la lingua fra i dènti. Álbero che non fa frutto, tàglia, tàglia. Viver parcamente arricchisce la gènte.

1. Tèma. Còpia l'esercizio 1., a) diviso in sillabe; b) sottolineando i dittòngi; c) sottolineando i monosillabi; d) imparalo a memòria, e pòi scrivilo!

I. Pronúncia delle vocali e ed o.

Per la ripetizione. Come si pòssono pronúciare le vocali e ed o? — Tròva 5 esèmpj di e ed o con suono: a) apèrto; b) chiuso!

Esèmpio. L'avvocato lègge una disposizione di lègge.

Nòta 1. La pronúncia delle vocali e ed o è ora apèrta ora chiusa, e spesse vòlte essa è l'única distinzione tra due paròle. In alcuni libri si indica la pronúncia

il colore? Come si chiama il máscio, e come i piccoli? Di che si nutre, e quali páscoli cerca? Come si rende essa útile all'uomo?

196. Tèma. Imitando la descrizione della pècora, descrivi: a) „la capra“ b) „la vacca“; **c) „il cavallo“; d) „il pòrco“!

197. Tèma. Descrivi „la gallina“, aiutándoti colle seguènti domande:

Che animale è la gallina? Quali e come sono le parti del suo còrpo? Di che è copèrta la gallina? Dove si tèngono le galline? Di che si nùtrono? È essa útile, e perché? Come si chiama il máscio? la gallina che cova? ed i piccoli?

*198. Tèma. Imitando la descrizione della gallina descrivi a) „l'òca“, b) „l'ánitra“; **c) „il tacchino“!

199. Tèma. Descrivi „il ciliègio“, aiutándoti colle seguènti domande:

A quali álberi appartiene il ciliègio, e perché? Come è il suo tronco, e come la cortéccia di cui è copèrto? Come sono i frutti, i fiori e le fòglie? A quale altezza può giungere il ciliègio? Quali vantaggi ne ritrae l'uomo?

*200. Tèma. Imitando la descrizione del ciliègio descrivi a) „il melo“; b) „il pèscò“; c) „il fico“; ** d) „il pino“; e) „la quèrcia“; f) „il pioppo“!

201. Tèma. Descrivi „l'ape“, aiutándoti colle seguènti domande

Che animale è l'ape? Come è il suo còrpo? Quante ali, quante zampe, quanti òcchi ha l'ape? Con che si difènde l'ape? Quali sono gli effètti d'una puntura d'ape? e quali i rimèdi? Quante sòrta di api si danno, come si chiámamo, e che còsa fanno? Dove vivono esse? Che còsa vi depóngono, e dove e con che lo raccòlgono? Qual útile ricaviamo dalle api? In che dobbiamo noi imitare l'ape?

** 202. Tèma. Descrivi „un alveare“, aiutándoti colle seguènti domande:

Dove si collocano gli alveari? Da che è formato

l'alveare? Qual forma hanno e di che son fatte le árnie? Da chi sono esse abitate? Che còsa vi costruiscono le api? Per dove éntrano ed èscono? Che si tròva nell'intèrno dell'árnia? Di che còsa e come è fatto il favo? A che sèrvono le cèlle? In quale stagione fanno la raccòlta, e in quale stagione le api si ritirano nell'árnia? Quando e come si smèla? Come si ottiene la cera? A che si usa il mièle, ed a che la cera?

*2. Descrizioni con trácchia.

203. Tèma. Descrivi come si fa il burro, aiutándoti colla seguènte trácchia:

Trácchia. Matèria di cui si fa il burro. Separazione della panna dal latte. Sbáttere della panna. Preparazione della massa del burro.

204. Tèma. Descrivi come si fa il carbone; aiutándoti colla seguènte trácchia:

Trácchia. Lavori preliminari del carbonáio. Preparazione della carbonara e sua costruzione. Accendimento della legna. La combustione. Caduta della carbonara. Uso del carbone.

205. Tèma. Descrivi come si fa la calce, seguèndo la trácchia pel 204., tèma!

206. Tèma. Descrivi il cavallo, aiutándoti colla trácchia seguènte:

Spècie. Descrizione del còrpo e delle parti principali. Dove vive. Di che si nutre. Suoi caràtteri. Sue varietà. Vantaggi che l'uomo ne ritrae.

207. Tèma. Seguèndo la trácchia del 206., tèma descrivi a) il cane, b) la capra!

208. Tèma. Descrivi il carro, aiutándoti colla seguènte trácchia:

A che spècie di utensili appartiene il carro. Le sue parti, la loro forma e la matèria di cui sono fatte. Chi fa il carro. Chi lo usa, ed a che. Le spècie dei carri.

209. Tèma. Descrivi „la carròzza“, aiutándoti colla trácchia del 208., tèma!

**210. Descrivi come si fa la tela, aiutándoti colla seguènte trácchia:

Trácchia. Coltivazione del lino. Descrizione del lino (stèlo, fiori, frutti). Raccòlta del lino. Lo scapecchiare. La macerazione. L'essiccamento. La maciullazione. Pettinatura. La filatura. La tessitura e l'imbiancatura.

**211. Tèma. Descrivi la tua provincia, aiutándoti colla seguènte trácchia:

Trácchia. Nome della provincia. Confini. Monti, cime, pianure, fiumi, valli, laghi. Luoghi principali e valli in cui si trovano. Prodotti del suolo e dell'indústria. Strade ferrate. Estensione ed abitanti, e di questi: lingua, religione ed occupazione.

3. Comparazioni.

Esèmpio. Lavagna e távála nera.

Somiglianze. Ambedue sono utensili di scuola. Ambedue sono quadrangolari. Ambedue sono nere. Su ambedue si scrive. Su ambe si cancellano i segni colla spugna.

Differènze. La távála nera è piú alta e piú larga della lavagna. Essa è di legno; l'altra è di lavagna. La távála nera è un oggèto della scuola e la lavagna appartiene allo scolaro. Sulla távála nera si scrive con la creta e sulla lavagna si scrive col gessetto.

212. Tèma. Confronta tra loro „la távála e la sèdia“, aiutándoti colle seguènti domande:

Somiglianze. 1. Che còsa sono ambedue? Quali parti hanno uguali tra loro? Da chi, e di che son fatte? A quali usi uguali si prèstano l'una e l'altra.

Differènze. 2. Quali còse e quali parti sono in esse diverse? A quali differenti usi si adòpera l'una e l'altra?

213. Tèma. Confronta la sèdia e la panca!

214. Tèma. Confronta la stanza di scuola e la stanza di abitazione, aiutándoti colle domande seguènti:

1. Che còsa sono ambedue? Quali parti hanno uguali l'una e l'altra? Da chi furono ambedue costruite? A chi sèrvono ambedue?

2. Come è la stanza di scuola, confrontata con quella d'abitazione, in rapporto alla grandezza, all'uso che se ne fa, e al tèmpo in cui viene adoperata? Quali còse trovansi nell'una e non nell'altra?

215. Tèma. Confronta un villággio con una città!

1. Che còsa sono ambedue? Quali parti hanno ambedue? Quali uffici, istituzioni e púbblici fabbricati hanno ambedue?

2. Quale è il piú grande di essi? Che còsa sta attorno al villággio, e ad una città? Quale differènza vi è tra le case, le strade, le chièse di un villággio e di una città?

*216. Tèma. Confronta la chièsa e la casa di scuola, usando della trácchia seguènte:

1. Somiglianze. Edifici púbblici. Pòrte e finèstre, banchi. Insegnamenti e spiegazioni. Silènzio di chi ascolta.

2. Differènze. Grandezza e forma. Càttedra, pùlpito. Maèstro, sacerdotè. Insegnamento. Arredi della scuola e della chièsa.

**217. Tèma. Confronta il sole e la luna!

1. Somiglianze. Còrpi celèsti. Forma. Grandezza apparente. Sòrgere e tramontare. Illuminazione della tèrra.

2. Differènze. Grandezza reale. Tèmpo del loro apparire. Luce. Calòre. Lontananza.

**218. Tèma. Confronta il legno ed il ferro!

1. Somiglianze. Prodotti naturali. Sòlidi. Mássima utilità. Generale applicazione. Grande quantità.

2. Differènze. Règni della natura da cui provèn-gono. Durezza. Peso. Proprietà particolari. Applicazioni.

****219. Tema.** Confronta Caino ed Abèle!

1. Somiglianze. Figli di Adamo ed Èva. Gioventù Lavoro. Sacrifici.

2. Differènze. Occupazioni. Sacrificio e sua ac-cettazione da parte del Signore. Índole.

****220. Tema.** Confronta un bimbo ed un vècchio!

1. Somiglianze. Uòmini. Mancanza di fòrze. Cam-minare stentato. Bisogno d'aiuto.

2. Differènze. Età. Fòrze in aumento e decadènza. Abilità nel parlare. Esperìènza.

****221. Tema.** Confronta il gatto e il cane!

Spècie. Parti del còrpo (tèsta, dènti, lingua, pièdi, dita, unghie, coda). Nutrimento. Índole. Servizi.

4. Riduzione di poesie in pròsa.

Esèmpio. Poesia.*
D'un cèrto sórcio ho favelar sentito
Che si stava tranquillo alla campagna.
Un compagno gli venne a far invito;

«Vièni», disse «in città v'è gran cuccagna».
Ma lieto lui se non l'avesse fatto
La gran cuccagna terminò col gatto.

*La stessa favola amplificata, per la seconda sezione, v. Pignòtti, 65; Gozzi-Mestica, 12.

Pròsa.
Si narra che una vòlta e'era un tòpo, il quale passava tranquillo i suoi giorni, vivèndo, come poteva, in un campo.

Un giorno venne a trovarlo un suo compagno di città, che gli disse: Vièni con me in città, dove potrai avere in abbondanza ogni sòrta di ghiottonerie. Il tòpo campagnuolo vi andò; ma mèglio sarèbbe stato, se fosse rimasto nel suo campo, perché, dopo pòco tèmpo, fu preso e divorato da un gatto.

Nòta 57. Riducèndo una poesia in pròsa, à il sènso, non le paròle, che si dève riprodurre. Guardarsi dalla costruzione invèrsa, frequentíssima nella poesia, e non usare le paròle poètiche, che in pròsa dèvono èsser sostituite da altre equivalènti.

222. Tema. Riduci in pròsa — **Le Spiche** — (B. p. II. N. 12. T. p. III. N. 79).

Cenni. Una spica vuota di grano e perciò.... diceva ad un'altra che il peso dei grani faceva curvar vèrso tèrra: Perché... ecc.

223. Tema. Riduci in pròsa — **Le dàlie e il gelsomino** — (B. p. II. N. 180. T. p. IV. N. 62).

Cenni. Clòri diceva a suo fratèllo Albino: A me piàcciono... E Albino rispose: È vero, ma io preferisco... quantunque non sia sì.... perché....

224. Tema. Riduci in pròsa — **L'usignuolo e il gufo** — (B. p. III. N. 43. T. p. IV. N. 48).

Cenni. Un rosignòlo cantava dolcemente in un boschetto solitàrio, dove nissuno.... quando.... che gli disse: Di qua non passa alcuno; che dunque.... E il rosignòlo, continuando a cantare, pareva gli rispondesse....

***225. Tema.** Riduci in pròsa — **Il còrvo e la volpe** — (Pignòtti, 59: B. p. III. N. 10).

Domande. Che animale vide la volpe? Dove èra? Che còsa aveva in bocca? Che còsa gli disse la volpe? Che còsa fece il còrvo? e perché? Che fece e disse la volpe?

***226. Tema.** Riduci in pròsa — **Il pappagallo** — (Clásio, 25: T. p. IV. N. 50).

Domande. Qual animale aveva un signore del Perù? Che còsa imparò il pappagallo, stando da quel signore. Che fece esso un giorno? Che pensò, quando fu libero? Che fece? Come l'ascoltávano gli altri pappagalli? Che disse pòi uno di quelli? Si tacque il pappagallo? Che fecero allora gli altri? Che còsa insegna la fàvola.

****227. Tèma. Riduci in pròsa — Il lupo usuráio — (T. p. IV. N. 36).**

Tráccia. Mestière del lupo. Domanda della volpe e contratto. Lite tra il lupo e la volpe, e sua cagione. Difesa della volpe. Sentènza del tòro. Morale.

****228. Tèma. Riduci in pròsa — La polènta — (B. III. N. 53).**

Tráccia. Nome, pátria e descrizione del grano turco. Descrizione della farina. Descrizione del mòdo di cuocere la polenda. Come la stessa si condisce.

5. Racconti con domande.

ESAÙ E GIACÒBBE.

Esercizio 82. (Ist. d. V. Test.) Di chi erano figli Esaù e Giacòbbe? Come era il primo? Come era il secondo? A chi voleva più bène Isacco, e perché? Rebècca invece chi amava maggiormente, e perché? Dove era stato un giorno Esaù? Come era quando ritornò? Che còsa aveva còtto Giacòbbe? Che còsa chièse Esaù? Che còsa rispose Giacòbbe? Che fece Esaù?

229. Tèma. Rispondi alle domande dell'esercizio 82., in mòdo da farne un racconto!

L'ÍSTRICE E LA VOLPE.

Esercizio 83. (Firenzuola). Da dove tornava l'ístrice, con chi si lamentava, e di che? Che còsa rispose la volpe? Che fece l'ístrice appena giunto all'osteria? Che fece la volpe? I consigli di chi non si devono seguire?

230. Tèma. Forma un racconto, rispondendo alle domande dell'esercizio 83!

LA FÒRZA DELLA CONCÒRDIA.

Esercizio 84. (Plutarco. Apoftegmi). Che còsa fece prèndere ad ognuno de' suoi figli un sávio uomo, prima di morire? Che còsa comandò loro di fare? Che còsa fé-cero i figliuoli? Che fece pòi il padre? Che còsa poté-rono fare i figliuoli? Quale insegnamento diède loro quel buon padre?

231. Tèma. Forma un racconto, rispondendo alle domande dell'esercizio 84!

6. Racconti per somiglianza.

LA DISUBBIDIÈNZA PUNITA.

†**Esercizio 85.** (Mille tèmi, pag. 64 e 133). Un giorno d'inverno | Attilio usciva di scuola co' suoi compagni | ed | essèndo gelato lo stagno vicino alla via | egli li incitò a sdruciolare sul ghiaccio con lui | Un vècchio che lavorava in un campicèllo dappressò | udì la proposta di Attilio | venne a loro e li ammonì di non entrare nel mezzo | perché il ghiaccio era sottile e corrévano pericolo | Alcuni ubbidirono | ma Attilio | non badando all'avviso del vècchio | si slanciò sul ghiaccio | Non era però ancor giunto nel mezzo | che il ghiaccio si spezzò | ed egli cadde nell'acqua | Alle sue grida accorse il vècchio e riuscì a trarlo | svenuto bensì | ma ancor vivo dall'acqua | Dopo di quella vòlta | Attilio fu sempre un ragazzo ubbidiènte |

232. Tèma. Al luogo della | nell'esercizio 85., metti l'interpunzione conveniente!

233. Tèma. Lèggi attentamente l'esercizio 85., e poi riprodúcelo!

234. Tèma. Usando delle seguènti tracce, forma racconti simili alla — Disubbidienza punita — dell'esercizio 85!

A. Enrico esce di scuola (quando?). Trova dei cavalli (dove?). Egli corre a palparli (dove?). Il carrettiere lo ammonisce (di che? — perché?). Enrico non ubbidisce. Un cavallo tira un calcio e colpisce Enrico (dove? — che avvenne poi? — Come fu Enrico?).

B. Edoardo e Ciro vanno in un giardino, in cui v'è un alveare. Sono avvisati di guardarsi dalle api. Ciro ubbidisce. Edoardo risponde che non teme le api; si avvicina alle arnie ed è punto.

C. Basilio è un rompiscello. Cerca sempre i pericoli. Il maestro lo ammonisce. Una volta vuol prendere un nido. Si rompe il ramo su cui stava. Dei taglialegna lo portano a casa. (Mille temi; p. 108).

*235. Tema. Modifica il racconto, fatto secondo la traccia C, facendo che a Basilio sia toccata la disgrazia:

1. Andando a nuotare, (quando? — dove? — perché — che gli avvenne? — chi e come lo salvò?).

2. attaccandosi dietro ad una carrizza (quando? — dove? — perché? — che avvenne? — chi e come lo raccolse?).

D. Paolo viene mandato ad una fattoria. V'è il cane di guardia. Paolo vuol toccarlo. Il contadino lo ammonisce di non farlo. Paolo vien morso. Guai se il cane fosse stato idrofobo!

E. Emma gioca col gatto. La mamma la ammonisce. Il gatto griffia Emma sulla faccia.

**236. Tema. Riproduci l'esercizio 85., facendo che sia narrato: a) da uno dei compagni di Attilio; b) da Attilio; c) dal vecchio!

LA FORZA DELLA PAZIENZA.

†Esercizio 86. (B. III. 15). Maria e Adalgisa erano due serve | e dovevano andare alla città | portando ciascuna un pesante canestro di frutta | La strada era lunga

e polverosa | il sole scottava | Io non ne posso più | disse Maria | questo canestro mi schiaccia | Adalgisa invece rideva e scherzava | Allora Maria le domandò | Come fai tu ad essere lieta | il tuo canestro pesa quanto il mio | nè tu sei più forte di me | E Adalgisa rispose | Nel mio canestro ho posto un'erbetta | la quale alleggerisce qualunque peso | perciò io sono lieta | mentre tu t'impazienti | Oh bella | disse Maria | stupita a quella risposta | ti prego | confidami | dove se la può trovare | e come si chiama | acciocché anch'io me ne procuri | E Adalgisa | sorridendo amabilmente | rispose | Quest'erbetta | mia cara | trovasi dovunque | e ognuno la può avere | se la coltiva con sollecitudine | Essa fa veri miracoli e chiamasi pazienza |

237. Tema. Metti al luogo della | nell'esercizio 86., l'interpunzione che vi spetta!

238. Tema. Riproduci l'esercizio 86., tralasciando le parole spazeggiate!

239. Tema. Leggi attentamente l'esercizio 86., e riproducilo!

240. Tema. Riproduci l'esercizio 86., introducendo le proposizioni come segue!

Un giorno d'estate Adalgisa e Maria andarono... Durante la via Maria cominciò a lamentarsi... Vedendo che Adalgisa scherzava e rideva, le domandò... Ciò avviene, rispose Adalgisa... Meravigliata, Maria volle sapere da... Quest'erba preziosa, rispose Adalgisa...

*241. Tema. Forma col seguente materiale un racconto simile a quello dell'esercizio 86!

Giovanni e Filippo sono garzoni di un contadino. Devono portare a casa un sacco di farina, tolta al mulino in fondo alla valle. La salita è faticosa. Giovanni si lamenta. Filippo è tranquillo. Meraviglia e domanda di Giovanni. Risposta di Filippo.

*242. Tema. Forma col seguente materiale un racconto simile a quello dell'esercizio 86!

Anna e Maria abitano un villaggio alpêtre. Siccità. I pozzi si asciúgano e le giòvani dèvonò andare (dove? a che?) Anna si lamenta. Maria sorride. Anna chiède a Maria (che còsa?). Risposta di Maria. Meraviglia e preghièra di Anna. Risposta di Maria.

*243. Tèma. Forma col seguènte materiale un racconto símile a quello dell'esercizio 86!

Augusto ed Enrico sono condiscèpoli. Hanno da imparare a memòria un N. del libro di lettura (quale?) Aug. si lamenta (perché?). Enr. stúdia tranquillamente. Dopo una mèzz'ora Augusto non ne sa che due righe. Dice di non poter impararlo, domanda ad Enr. quanto ne sáppia ed Enr. récita tutto il N. senza sbagliare una paròla. Aug. ne fa le meraviglie, domanda come ábbia fatto ad impararlo si facilmente. Risposta di Enr. Domanda di Aug. Risposta di Enr. Preghièra di Aug. Risposta di Enr. Augusto allora si mette con impegno e in pòco tèmpo sa anch'egli la sua lezione come Enrico.

*244. Tèma. Riproduci l'esercizio 86, come se l'avvenuto fosse narrato a) da Adalgisa, b) da Maria!

Invece di Quirino si racconti di Giulietta, che si priva dei suoi risparmi per soccorrere la madre ammalata di una sua compagna di scuola.

245. Tèma. Riproduci l'esercizio 9, coi seguènti cambiamenti:

Un gatto ruba la carne dalla dispènsa. Fugge sul tetto. Altro gatto che mángia sul tetto vicino. Lòtta tra i due. Il ladro è vinto e graffiato, e dève fuggire.

**246. Tèma. Riproduci l'esercizio 86., come se l'avvenuto fosse narrato a) da Adalgisa, b) da Maria!

**247. Tèma. Eseguisi il 241. tèma, come se narrasse: a) Giovanni; b) Filippo!

**248. Tèma. Eseguisi il 242. tèma, come se narrasse: a) Marta b) Anna!

**249. Tèma. Eseguisi il 243. tèma, come se narrasse: a) Enrico; b) Augusto!

7. Lèttère.

Domanda. Caro Mário,

Esèmpio. L'última vòlta ch'io fui da te, tuo fratello mi lèsse alcuni racconti dall'Osservatore del Gozzi. Essi mi piáquero tanto, che vorrèi lèggere tutto il libro. Fammi il piacere di imprestármelo per otto giorni. Io lo terrò colla mássima cura, e te lo rimanderò puntualmente tale e quale l'avrò ricevuto. Sperando che colla tua sòlita cortesia sodisferai anche questa vòlta la mia domanda, ti ringrázia di cuore, e ti saluta il

tuo affezionatissimo

Trento, 1. gennaio 1902.

Giusèppe Fedeli

Al signor

Franco-
bollo

Mário Giuliani

in

Rovereto

Via Rialto N. 21 III. p.

250. Tèma. a) Lèggi attentamente la lèttera precedènte e riprodúcila!

b) Scrivi la stessa lèttera, dando al tuo amico del lèi!

c) Scrivi la stessa lèttera a Mário e Giovanni!

d) La stessa lèttera vièn scritta da Giusèppe e Corrado!

251. Tèma. Scrivi la stessa lèttera, principiando:

1. a) Io ti prègo... b) Abbi la bontà... c) Non vorresti imprestarmi... — e finèndo;

2. a) Ti saluta... b) Crèdimi... c) Intanto ti ringrázia...

Risposta. Mio caro amico,

Esèmpio. Unito alla presènte ti mando l'Osservatore del Gozzi. Io l'ho lètto tutto e ti pòsso assicurare che il libro divèrte assai. Tienti il libro fin che ti piace: io so che nelle tue mani sarà bèn

conservato, e se mai ti occorre qualche cosa che io abbia, ricordati che sarà sempre per me una viva soddisfazione il poter farti servizio. Salútami i tuoi fratelli, e desiderando che il libro ti rechi molto piacere, credimi

il tuo sincero amico

Rovereto, 3 gennaio 1902.

Mário.

252. Tema. Letta la lettera precedente, riprodúcila!

253. Tema. Scrivi la stessa lettera, a) dando a Giuseppe del lei; b) indirizzándola a Giuseppe e Corrado; c) essa vien scritta da Mário e Giovanni!

254. Tema. Cambierai la lettera precedente, principiando:

a) Nella tua última lettera mi pregavi... b) Con piacere ti imprèsto... c) Mi affrètto a corrispóndere al tuo desiderio, mandándoti... d) Il libro di cui mi pregavi nella... e finèndo.

a) Ricevi i più cordiali saluti... — b) Sèmpre disposto a compiacerti, si dichiara... — c) Ricórdami a tuoi fratelli ed ama... — d) Se desideri altro, scrivi liberamente: intanto con una stretta di mano ti lascia il...

Esèmpio. Caríssimo amico mio,

L'Osservatore che qui ti rimando m'ha divertito moltíssimo. Io ti ringrazio proprio di cuore d'avermi procurato col tuo libro ore tanto liète. Sapèndo che possiedi anche i Racconti del Muzzi, io che conosco la tua gentilezza, òso pregarti di prestármeli per alcun tèmpo, sicuro che tu non me li negherai. E ti chièdo scusa; se continuo a importunarti; e dove io pòssa giovarti, ti prègo usare con me anche tu la stessa confidèza; chè sarà per me di sommo piacere il ricambiare in qualche mòdo la tua inesauribile cortesia.

Ti ringrázia e si raccomanda

Il tuo obbligato ed affezionato amico

Trento, 12 gennaio 1902.

Giuseppe.

255. Tema. Riproduci la lettera precedente, dando a Mário del lei!

*256. Tema. Rispondi alla lettera precedente, aiutándoti colla seguente traccia:

a) Mário si rallegra che il libro spedito a Giuseppe lo abbia divertito. Gli rincresce di non poter mandar subito i Racconti del Muzzi, perché li ha dal legatore.

Appena riceverà il libro di ritorno, lo manderà a Giuseppe. Lo saluta e si dichiara fedele amico.

b) A Mário rincresce non poter mandare a Giuseppe il libro di cui era stato pregato. Lo ha prestato ieri al suo amico Luigi. Questi gli ha però promesso di restituirlo in due giorni; allora lo manderà a Giuseppe. Prèga di èsser ricordato ai genitori di Giuseppe, manda i saluti dei propri fratelli, e, con un'affettuosa stretta di mano, saluta.

NB. A queste risposte farai seguire l'indirizzo di Giuseppe, che dovrebbe scriversi sulla busta.

Esercizio 87) Scusa.

Giuseppe a Mário.

Restituisce dopo tre settimane i Racconti del Muzzi. Ringrazia caldamente Mário di averglieli lasciati per tanto tèmpo, senza rimproverargli la tardanza nel restituirli. Domanda scusa d'aver trattenuto i libri sì a lungo. Dice d'èsser stato pregato tanto da' suoi fratelli di lasciarli loro leggere, e di aver ceduto alle loro preghiere. Spera di essere perdonato, perché Mário è tanto buono; e fa le scuse ed i ringraziamenti anche a nome dei fratelli. Anche i suoi genitori lo hanno incaricato di salutare Mário affettuosamente. Giuseppe si raccomanda all'affetto di Mário, e si dichiara obbligatissimo ed affezionatissimo.

Luogo e data.

Sottoscrizione.

*257. Tema. Colla traccia dell'esercizio 87. forma una lettera di scusa, dando a Mário a) del tu b) del lei!

Esercizio 88. Amalia ad Anna.

Allorché, nello scorso autunno, Amalia era stata alcun tèmpo da Anna, questa le aveva promesso delle sementi di fiori. Ora è giunta la primavera. La mamma ha assegnato ad Amalia un'aiuola del giardino, perché vi coltivi ciò che più le piace. Ad Amalia piacciono i fiori, perciò prèga Anna di mandarle i semi per mezzo del latore della lettera. Dei primi fiori che nasceranno

dalle sementi avute da Anna, Amália ne farà un mazzetto per Anna. Saluta.

Luogo e data.

Sottoscrizione.

258. Tema. Colla traccia dell'esercizio 88. forma una lettera dando ad Anna a) del tu; b) del lei; c) scrivendo ad Anna e Maria; d) scrivono Amália e Luígia!

**259. Tema. Rispondi alla lettera dell'esercizio 88, secondo la seguente traccia, e — a) da' ad Amália del tu; — b) da' del lei!

Esercizio 89. Anna ad Amália.

Anna si scusa di aver tardato a mandare i semi. Ne fu causa l'aver essa passato quindici giorni da una sua zia, dalla quale ritornò l'altro ieri. Dice d'aver scelto il seme migliore, e spera e desidera che da essi nascano i più bei fiori. Ringrazia pel gentile pensiero di Amália di volerle mandare un mazzetto dei primi fiori. Dice che ben di cuore lo accetta, e che sarebbe per lei una gran gioia, se Amália volesse portarle il mazzetto in persona, e in quell'occasione passar con lei il dopo pranzo. Si professa affezionatissima e sincera amica.

Luogo e data.

Sottoscrizione.

Esempio. Pregiatissimo Signore,

Essendomi nota la Sua grande bontà, oso pregarLa di un favore che mi toglierebbe da una gran pena, e Le assicurerebbe la gratitudine di un'intera famiglia. Tre mesi fa morì il mio povero padre, lasciando a me la cura di provvedere ai miei tre fratelli minori. Uno di questi, Giovanni, ha già sorpassati i quattordici anni e, come può vedere dal qui unito suo attestato di licenziamento, frequentò la scuola popolare, facendovi un soddisfacente profitto. Ora egli mostrerebbe propensione per il commercio, ed io mi son fatto tanto ardito di rivolgermi a Lei, perché volesse accettarprelo come garzone nella sua bottega di coloniali, poichè la fama e la probità della Sua ditta m'assicurano che, ove Ella accetti mio fratello, io non l'avrèi potuto collocare in modo migliore.

Io nutro fiducia che Ella vorrà esaudire la mia domanda, ed anticipatamente, insieme a tutta la mia famiglia, La ringrazio di cuore, e con tutta la stima ed il rispetto mi professo

Suo devotissimo ed obbligatissimo

Luogo e data.

Sottoscrizione.

**260. Tema. Fa' la risposta alla lettera precedente!

a) Il negoziante ringrazia per la fiducia che N... pose in lui. Lo compiangé per la morte del padre. Mostra piacere di poter essergli utile, ed accetta il fratello. Dice quando deve presentarsi, ed espone le condizioni (quali?) sotto le quali è ammesso. Spera che sarà un bravo giovane, come lo dimostra l'attestato di licenziamento, e che si troverà bene, nella sua bottega. Promette che, servendo bene, gli verranno fatte più tardi migliori condizioni (quali?). Saluta cordialmente e si dichiara devotissimo.

b) Il negoziante ringrazia della stima che N... ha di lui. Si dimostra spiacente di non poter essergli utile questa volta, perché tutti i posti sono occupati. Promette di interessarsi presso gli altri negozianti amici, o di riservare per il fratello di N... il primo posto che resterà libero. Loda il fratello di N... per il suo buon attestato, e crede che un posto lo avrà ben presto. Augura ogni bene a N... e alla sua famiglia, e si professa devotissimo.

**261. Tema. Scrivi una lettera simile a quella dell'ultimo esempio nella quale chiederai:

a) Ad uno stipettaio di accettare tuo fratello come allievo!

b) Ad una signora di accettare tua sorella come serva. Enumera le qualità della ragazza che la rendono a ciò adattata!

c) Ad una modista di accettare tua sorella come allieva!

**262. Tema. Farai la risposta alle lettere indicate dal 261. tema a), b), c), rispondendo 1) affermativamente; 2) negativamente.

Nota 58. Titolo si dicono le parole con cui in capo alla lettera si saluta la persona alla quale si scrive. 2. Introduzione si dicono le parole con le quali si principia la lettera. 3. Esposizione della lettera si dice la parte di essa, con la quale si espone ciò che si vuol dire. 4. Chiusa si chiama quella parte finale della lettera con la quale, brevissimamente, ripetendo quasi il contenuto dell'esposizione, si saluta e si finisce. 5. Il luogo e la data sono il nome del luogo da cui si scrive, il giorno, il mese e l'anno nel quale si scrive. 6. La sottoscrizione è il nome e cognome di chi scrive. 7. L'indirizzo è l'indicazione del

nome e cognome, grado, titolo e luogo di dimora della persona, alla quale la lettera è diretta.

Nissuna di queste sette parti ha da mancare in una lettera ben scritta. Si usano per

1. **titoli:** Caro (o carissimo) amico (o N...). Caro signore. Egrégio (o stimatissimo, od onorévole) signore. Chiarissimo signor professore. Reverendissimo signor Párroco. Illustrissimo signor Conte.

2. **introduzioni.** 1. Gli è tempo che ti scriva, ed eccomi a te... Sappi che... 2. Vorrèi pregarti di... 3. Ho ricevuto con piacere la tua... 4. Ho il piacere di parteciparLe che... 5. Mi fáccio un dovere di... 6. Ecco venuto il momento di... 7. Non ho bastanti parole per ringraziarLa di... 8. La Sua lettera dei 18 c. m. mi colmò... 9. Mi vòglia scusare, se mi prendo la libertà di importunarla con una mia lettera. 10. Cercherò di spiegarmi più brevemente che mi sia possibile... 11. Confidando nella Sua rara bontà ed indulgèzza, io spero che vorrà perdonarmi, se... 12. La Sua grande bontà m'incorággia ad osare diregarLa di...

3. **espressioni usuali nell'esposizione della lettera:**

1. Mi sarà di grande piacere il poterLa servire... 2. Mi obbligherèbbe assai, se volesse... 3. Mi dia occasione di contraccambiare il piacere fáttomi... 4. La mia gratitudine non verrà meno verso di Lei... 5. Dove posso, mi metto tutto a Sua disposizione... 6. Mi comandi liberamente, chè son pronto a far di tutto per sodisfarLa...

4. **chiuse:** 1. Ti abbráccia il tuo... 2. Ogni bene e felicità Le (o ti) desidera il... 3. Sta bene ed ama il... 4. I più cordiali saluti dal... 5. Sperando di rivederti presto, affettuosamente ti saluta il tuo... 6. Ti (o Le) rinnóva i più sinceri auguri di felicità... 7. Mi creda Suo devotissimo... 8. Mi profèso di Lei devotissimo servitore... 9. Colla massima (o sincera) stima (o rispétto)... 10. Gradisca l'assicurazione della mia più perfètta stima... Raccomandándomi caldamente alla Sua benevolèzza, me Le profèso.

ÍNDICE

I. Ortoepia ed Ortografia.

	Página
1. Pronúncia delle vocali e ed o	3
2. Uso e geminazione delle mute b, p, d, t, c, g, q	5
3. Uso e geminazione delle líquide m, n, l, r	7
4. Uso e geminazione delle spiranti f, v, s, z	8
5. Uso dei digammi gn, gl, sc	10
6. Dell'accento tónico e gráfico	13
7. Dell'apóstrofo	15
8. Règole della geminazione delle consonanti	17
9. Interpunzione e lettera maiúscola	20

II. Etimologia.

1. Paròle derivate	22
2. Paròle composte	26
**3. Derivazione e composizione contemporánea	29

III. Flessione delle parole.

1. Sostantivo (o nome)	30
a) Formazione del femminile	32
b) » » plurale	34
2. Artícolo	35
3. Aggettivo	37
a) Aggettivi qualificativi. Comparazione	37
b) Aggettivi dimostrativi	39
c) Aggettivi possessivi	40
d) Aggettivi numerali	42
4. Pronome	43
a) Pronomi personali	44
b) Pronomi possessivi	47
*c) Pronomi dimostrativi	48

	Pagina
d) Pronomi relativi ed interrogativi	50
e) Pronomi indeterminati	51
5. Vèrbo	52
a) Spèce e gènere del vèrbo	53
b) I tèmpi del vèrbo	56
*c) Mòdo del vèrbo	59
*d) Particípio e gerúndio	61
e) Coniugazione del vèrbo	63
f) Coniugazione dei vèrbi ausiliari	65
g) Coniugazione dei vèrbi déboli	67
*h) Osservazioni sulla coniugazione dei vèrbi déboli	69
i) Coniugazione dei vèrbi passivi e riflessivi	70
*l) Coniugazione dei vèrbi fòrti	72
*m) Coniugazione dei vèrbi anòmali	74
n) Osservazioni ortogràfiche intorno ai vèrbi	76
6. Avvèrbio	77
7. Preposizione	79
8. Congiunzione	80
9. Interiezione	81

IV. Sintassi.

1. Proposizione sèmplice	81
2. Proposizione contratta	82
3. Proposizioni complèsse	83
*4. Proposizioni attive e passive	87
*5. Proposizione composta	89

V. Avviamento al comporre.

1. Descrizioni con domande	92
*2. Descrizioni con trácchia	95
3. Comparazioni	96
4. Riduzione di poesie in pròsa	98
5. Racconti con domande	100
6. Racconti per somiglianza	101
7. Lèttere	105

Page 64